

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 83/2012, misure urgenti per la crescita del Paese. C. 5312 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	245
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	253

RISOLUZIONI:

7-00860 Delfino: Iniziative per la revoca delle quote latte assegnate ai produttori non in regola e per la riscossione dei prelievi supplementari.	
7-00912 Zucchi: Iniziative in materia di riscossione dei prelievi supplementari relativi alle quote latte.	
7-00920 Beccalossi: Iniziative per la revoca delle quote latte assegnate ai produttori non in regola e per la riscossione dei prelievi supplementari.	
7-00934 Biava: Iniziative in materia di riscossione dei prelievi supplementari relativi alle quote latte (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	246
7-00887 Catanoso: Iniziative per il riassetto delle partecipazioni azionarie delle società controllate dall'AGEA e delle funzioni relative all'attuazione politica agricola comune.	
7-00913 Di Giuseppe: Iniziative per il riassetto dell'AGEA e delle società controllate nonché delle funzioni relative all'attuazione politica agricola comune (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	248

SEDE REFERENTE:

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi e C. 5262 Delfino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	250
Interventi per il settore ittico. C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5281</i>)	250
Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5306</i>)	250

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione sulla riforma della politica comune della pesca. (COM(2011)417).	
Proposta di regolamento relativo alla politica comune della pesca. (COM(2011)425).	
Proposta di regolamento relativo alla organizzazione comune dei mercati della pesca e dell'acquacoltura. (COM(2011)416).	
Comunicazione della Commissione sulla dimensione esterna della politica comune della pesca. (COM(2011)424).	
Relazione della Commissione sulla conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca. (COM(2011)418).	

Proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. (COM(2011)804) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio/conclusione – Relazione favorevole con oss/cond</i>)	250
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di documento finale del Relatore</i>)	256
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi	251
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	252
AVVERTENZA	252

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 luglio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 13.50.**DL 83/2012, misure urgenti per la crescita del Paese. C. 5312 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta del 4 luglio 2012.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 4 luglio ha svolto, in qualità di relatore, la relazione introduttiva e che nella seduta di ieri il seguito dell'esame è stato rinviato.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole con condizioni, che invita i gruppi a valutare, anche per verificare se la Commissione è in condizioni di deliberare nella seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Corrado CALLEGARI (LNP) osserva che la proposta di parere del Presidente non tiene conto dei rilievi da lui formulati in merito all'articolo 58, concernente l'istituzione del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti. In particolare, ricorda di aver segnalato l'inopportunità di prevedere il concerto del

Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione per l'adozione del programma di distribuzione. Infatti, ritiene che si debbano evitare potenziali conflitti di interesse, visto che l'attuale Ministro è notoriamente collegato ad un'organizzazione umanitaria.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nel ricordare di aver presentato emendamenti all'articolo 58, ritiene inopportuno affidare all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) la gestione del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, considerate le criticità emerse in ordine alla complessiva gestione di tale ente. Ritiene infatti preferibile affidare i predetti compiti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Luciano AGOSTINI (PD) ribadisce l'esigenza di comprendere quali indirizzi abbia inteso seguire il Ministro delle politiche agricole nella predisposizione del provvedimento in esame. Si domanda, in particolare, se sia utile estendere l'accesso ai consorzi di garanzia collettiva fidi alle associazioni di rappresentanza della pesca per le loro finalità istituzionali. Ritiene inoltre necessario abbinare alle norme sull'etichettatura di origine dei prodotti della pesca una normativa che consenta la vendita diretta di tali prodotti da parte degli imprenditori della pesca e dell'acquacoltura, normativa che non comporterebbe oneri per il bilancio statale.

Giuseppina SERVODIO (PD) manifesta apprezzamento per la condizione di cui al

numero 12 dell'articolata proposta di parere del Presidente, dove si segnala la necessità di introdurre una disciplina legislativa del digestato.

Invita inoltre a prevedere una condizione anche in merito agli articoli 19 e seguenti del decreto-legge, relativi all'istituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale e alla razionalizzazione delle funzioni in materia di innovazione tecnologica e di digitalizzazione della pubblica amministrazione. Al riguardo, ricordando il parere espresso sul decreto-legge n. 5 del 2012 e il conseguente ordine del giorno accolto dal Governo, lamenta che ancora una volta il Dicastero agricolo viene escluso dalla partecipazione alle funzioni relative all'Agenzia e che, anche nella individuazione dei compiti della medesima Agenzia, non viene indicato alcun compito espressamente rivolto alle aree rurali. Ritiene in proposito che la questione non possa essere affrontata solo nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale.

Infine, pur nella consapevolezza che sul riordino degli enti pubblici il Governo ha presentato un altro decreto-legge, in corso di esame al Senato, ritiene importante manifestare l'esigenza che, per quanto riguarda il settore agricolo, il riordino non si limiti agli organismi competenti in materia di promozione all'estero e internazionalizzazione delle imprese, ma riguardi il complesso degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole.

Lino MISEROTTI (PdL) ritiene opportuno formulare meglio la condizione di cui al numero 5), laddove si chiede di inserire i consorzi agrari «tra le cooperative» presso le quali gli imprenditori agricoli soci possono movimentare i rifiuti.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, dichiara che accoglierà il suggerimento del collega Miserotti.

Nicodemo Nazareno OLIVERIO (PD), rilevando che è obiettivo comune pervenire ad un parere sostenuto dal più ampio consenso, ritiene opportuno rinviare il se-

guito dell'esame, al fine di valutare più approfonditamente la proposta del Presidente, anche alla luce degli emendamenti presentati.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, avverte che la Commissione potrebbe riunirsi domattina alle ore 8. Nell'invitare i gruppi a far pervenire anche in via informale eventuali richieste ai fini della riformulazione della sua proposta di parere, preannuncia che intende recepire le richieste dei deputati Servodio, in merito all'Agenzia per l'Italia digitale di cui agli articoli 19 e seguenti, e del deputato Agostini, in merito alla vendita diretta da parte degli imprenditori della pesca e dell'acquacoltura.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 14.05

RISOLUZIONI

Mercoledì 11 luglio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 14.05.

7-00860 Delfino: Iniziative per la revoca delle quote latte assegnate ai produttori non in regola e per la riscossione dei prelievi supplementari.

7-00912 Zucchi: Iniziative in materia di riscossione dei prelievi supplementari relativi alle quote latte.

7-00920 Beccalossi: Iniziative per la revoca delle quote latte assegnate ai produttori non in regola e per la riscossione dei prelievi supplementari.

7-00934 Biava: Iniziative in materia di riscossione dei prelievi supplementari relativi alle quote latte.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la discussione è stata rinviata nella seduta del 14 giugno scorso.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritiene, visto anche il numero degli atti di indirizzo presentati, che sia opportuno procedere sia al dibattito sia alle determinazioni di competenza. In particolare, ritiene necessario promuovere una sollecitazione utile ad evitare lo stallo che si sta registrando nella riscossione dei prelievi non versati dai produttori di latte che hanno deciso di non accedere al pagamento rateizzato. Ricorda che, in precedenza, incaricata di procedere al recupero dei prelievi non versati dai produttori era Equitalia e che, successivamente, con un provvedimento legislativo, tale competenza è stata affidata all'AGEA che, in realtà, come è stato fatto notare in una recente audizione, è un soggetto erogatore di contributi più che un soggetto che svolge attività di recupero.

Osserva poi che le risoluzioni hanno in gran parte le stesse finalità e tendono a sollecitare una iniziativa del Governo. Occorre infatti comprendere che cosa intenda fare il Governo per ripristinare una situazione di equità, giustizia e pari opportunità nel settore, anche al fine di una corretta gestione di un moderno mercato competitivo. Ricorda inoltre che la Commissione ha più volte avanzato la richiesta di più puntuali indicazioni circa i progressi compiuti nella riscossione dei prelievi, senza avere risposte neppure dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggi retto da un ex dirigente dello stesso, a suo tempo fortemente impegnato proprio in sede comunitaria, dal quale si attenderebbe una maggiore attenzione al tema.

Fa presente altresì che la sua risoluzione, nel descrivere brevemente la situazione, esprime condivisione rispetto alla totale insoddisfazione della Commissione europea circa l'estrema lentezza del Governo italiano nel dare corso agli impegni assunti in sede europea e trasferiti nella

legislazione nazionale con la legge n. 119 del 2003 e nella più recente legge n. 33 del 2009, per la riscossione dei prelievi relativi alle quote latte prodotte in eccedenza. Fa presente altresì che la sua risoluzione chiede di trasferire nuovamente il compito della riscossione dall'AGEA all'Equitalia.

Auspica pertanto la pronta approvazione dell'atto di indirizzo, che potrà essere di stimolo al Governo per una positiva conclusione della spinosa vicenda.

Angelo ZUCCHI (PD) fa presente che la sua risoluzione intende sollecitare in maniera analoga il Governo ad assumere una decisione chiara in merito alla riscossione dei prelievi dovuti da un certo numero di allevatori che ostinatamente non hanno ritenuto di aderire alla occasione costituita dalla rateizzazione dei pagamenti. Ritiene poi che il Governo dovrebbe intervenire al fine di evitare che la questione possa « impantanarsi », pericolo che può essere scongiurato restituendo la responsabilità della riscossione ad Equitalia e togliendola all'AGEA. Ricorda infatti che l'AGEA non è un organismo strutturato per effettuare riscossioni – come ha anche recentemente affermato il presidente della stessa AGEA in una recente audizione – non disponendo di un'articolata presenza sul territorio ed essendo piuttosto strutturata per erogare contributi. Parimenti, le procedure che l'AGEA può attivare, contrariamente a quelle di Equitalia, non possono giovare dell'esecutività delle ingiunzioni, con la conseguenza che i pagamenti possono essere sospesi dall'autorità giudiziaria a seguito di prevedibili ricorsi, mentre per contestare i provvedimenti di Equitalia si può opporre ricorso solo dopo avere pagato il debito. Ritiene pertanto che lo strumento dell'AGEA quale agente della riscossione, così come fu individuata dal provvedimento del ministro Tremonti, sia meno efficiente di Equitalia.

Su questo punto chiede al Governo di intervenire – almeno con la stessa determinazione e incisività dimostrata con i provvedimenti che hanno riguardato i pensionati, i lavoratori e i pubblici dipendenti – anche nei confronti di coloro per il cui

comportamento si è determinato un danno economico per il Paese e che perciò devono essere chiamati a dare il proprio contributo.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL) chiede di poter rinviare il seguito della discussione per consentire alla collega Beccalossi, presentatrice di una risoluzione e assente alla seduta odierna per ragioni indipendenti dalla sua volontà, di parteciparvi, essendo un tema sul quale la stessa collega si è sempre molto impegnata.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'argomento è da tempo iscritto all'ordine del giorno e, pur condividendo le ragioni della richiesta di rinvio, fa presente che è ormai necessario pervenire alla conclusione dell'*iter*.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) desidera precisare, con riferimento all'intervento del deputato Zucchi, che le multe per le quote latte sono già state pagate dagli agricoltori italiani e non hanno determinato alcun aggravio per il bilancio dello Stato e per altri settori. Pertanto, lo Stato deve procedere al recupero per ragioni di equità e per gli obblighi assunti in sede europea, ma la vicenda non ha comportato alcuna sottrazione di risorse ai pensionati e ai lavoratori. Invita pertanto i colleghi ad affrontare il problema delle quote latte scevri da considerazioni di parte, che danno solo adito a derive demagogiche.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), ferma restando l'esigenza di pervenire alla deliberazione, concorda sulla opportunità di un rinvio per un doveroso riguardo alla collega Beccalossi.

Angelo ZUCCHI (PD) precisa di non aver affermato quanto riportato dal deputato Fogliato, ma di aver sostenuto che il Governo dovrebbe usare la stessa determinazione verso tutte le categorie. Nel merito, peraltro, la parte di multe non riscossa si scarica sulla fiscalità generale.

Teresio DELFINO (UdCpTP) fa presente che per la mancata riscossione dei prelievi supplementari relativi alle quote latte vengono trattenute risorse in sede europea, che conseguentemente non possono essere attribuite agli eventuali aventi diritto, per i quali quindi la vicenda non è indolore. Concorde poi con la richiesta di tempi certi per la conclusione dell'*iter* della risoluzione.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ricorda che il Governo non ha ancora dato risposta ad una interrogazione presentata dal suo gruppo nel dicembre 2011, con la quale si chiedeva di fare chiarezza sulla complessiva vicenda delle quote latte. Ricorda altresì che nei mesi scorsi la Commissione ha già approvato una risoluzione, ma ancora chiarezza non è stata fatta, non essendo stato adeguatamente verificato se le multe medesime devono essere effettivamente pagate e se vi siano in merito responsabilità.

Auspica in ogni caso che non vengano spese ulteriori risorse pubbliche per le strutture burocratiche con competenza nella materia.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia pertanto ad altra seduta la discussione della risoluzione.

7-00887 Catanoso: Iniziative per il riassetto delle partecipazioni azionarie delle società controllate dall'AGEA e delle funzioni relative all'attuazione politica agricola comune.

7-00913 Di Giuseppe: Iniziative per il riassetto dell'AGEA e delle società controllate nonché delle funzioni relative all'attuazione politica agricola comune.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 20 giugno 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la discussione è iniziata nella seduta del 20 giugno scorso.

Basilio CATANOSO (Pdl) ricorda che la sua risoluzione chiede che le partecipazioni azionarie delle società controllate dall'AGEA siano trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, affinché si possa disporre di un più efficiente sistema di controllo.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ritiene che si possa procedere alle votazioni delle due risoluzioni che hanno molti punti in comune. Ricorda altresì che la sua risoluzione chiede al Governo di impegnarsi per prevedere una riorganizzazione dell'AGEA e delle società controllate, evitando sovrapposizioni di funzioni che rendono difficile lo svolgimento dei compiti di istituto. Vi è poi l'esigenza che il Governo si attivi per una gestione efficiente dei flussi finanziari della politica agricola comune. Ricorda in proposito che sulla vicenda sono stati auditi gli assessori delle regioni che hanno propri organismi pagatori, i quali hanno affermato che tali organismi svolgono efficacemente i compiti assegnati. Illustra infine gli altri indirizzi contenuti nella sua risoluzione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) ricorda che è stato recentemente adottato un decreto-legge che interviene per il riordino dell'AGEA, chiedendo al rappresentante del Governo di illustrarne il contenuto.

Paolo RUSSO, *presidente*, condividendo l'opportunità del richiamo dell'onorevole Fogliato, ricorda che sull'argomento in discussione, e su altri temi, si era già convenuto di programmare un'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che conseguentemente si riflette sui tempi di deliberazione delle risoluzioni.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) fa presente che il suo gruppo ha presentato sull'argomento in discussione la risoluzione 7-00942.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che la risoluzione Oliverio 7-00942 appare di

contenuto più ampio, poiché chiede il riordino di tutti gli enti agricoli e non solo dell'AGEA. Per queste ragioni, occorre valutare l'opportunità di procedere alla discussione congiunta.

Basilio CATANOSO (Pdl) osserva che la recente nomina di una persona considerata «in quota PD» quale direttore dell'AGEA mette in imbarazzo lo stesso gruppo. Al riguardo, si tratta di una scelta di parte che lascia sorpresi. Osserva al contempo che il Governo, nel decreto-legge n. 95 del 2012 sulla revisione della spesa pubblica ha adottato, riguardo all'AGEA, scelte che egli stesso aveva proposto con una specifica iniziativa legislativa e poi con la risoluzione in discussione. In particolare, manifesta apprezzamento per il fatto che le funzioni di coordinamento relative alla politica agricola comune sono state attribuite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciò che – al di là di ogni valutazione sulle vicende passate – offre maggiori garanzie. Ricorda peraltro che il Governo non aveva accolto un suo ordine del giorno avente gli stessi obiettivi.

In conclusione, prendendo atto della volontà della Commissione di ascoltare il Ministro, si dichiara disponibile al rinvio del seguito della discussione.

Giuseppina SERVODIO (PD) ritiene ormai urgente ascoltare il Ministro sulle questioni in discussione, anche perché ritiene l'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012 piuttosto contraddittorio, segno probabile di scarsa chiarezza negli obiettivi perseguiti. Si attende pertanto che il Ministro voglia esprimere una posizione chiara sul complessivo assetto degli enti vigilati e soprattutto indichi la direzione da seguire in Parlamento, onde evitare che il bicameralismo da perfetto diventi imperfetto.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) condivide l'esigenza di procedere speditamente all'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in Commissione, auspicando che da tale incontro possano

emergere elementi di chiarezza che possano fare luce sulla vicenda dell'AGEA.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 luglio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.40.

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine.

C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi e C. 5262 Delfino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato nella seduta del 27 giugno 2012.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricorda che l'esame è iniziato lo scorso 24 aprile 2012, con la sua relazione introduttiva. Successivamente si è proceduto all'abbinamento delle altre proposte di legge assegnate. È stata inoltre presentata la proposta Callegari C. 5304, che sarà abbinata alle altre non appena assegnata.

Corrado CALLEGARI (LNP) fa presente che la sua proposta non è stata assegnata perché ancora in corso di stampa.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

Interventi per il settore ittico.

C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5281).

Paolo RUSSO, *presidente*, nel ricordare che l'esame delle proposte di legge sta proseguendo in sede di Comitato ristretto, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge Callegari C. 5281, che, vertendo sulla stessa materia delle altre proposte di cui è già iniziato l'esame, è stata ad esse abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 5306).

Paolo RUSSO (PdL), *presidente e relatore*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 5306 Fiorio, che, vertendo sulla stessa materia delle altre proposte di cui è già iniziato l'esame, è stata ad esse abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 11 luglio 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.45.

Comunicazione della Commissione sulla riforma della politica comune della pesca. (COM(2011)417).

Proposta di regolamento relativo alla politica comune della pesca. (COM(2011)425).

Proposta di regolamento relativo alla organizzazione comune dei mercati della pesca e dell'acquacoltura. (COM(2011)416).

Comunicazione della Commissione sulla dimensione esterna della politica comune della pesca. (COM(2011)424).

Relazione della Commissione sulla conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca. (COM(2011)418).

Proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (COM(2011)804).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, e rinvio/conclusione – Relazione favorevole con oss/cond).

La Commissione prosegue l'esame degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 3 luglio 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 3 luglio scorso il relatore, onorevole Callegari, si è riservato di presentare una proposta di documento finale, che è stata successivamente trasmessa ai gruppi (*vedi allegato 2*).

Corrado CALLEGARI (LNP), *relatore*, ricorda che la Commissione ha svolto un'ampia attività istruttoria, svolgendo un articolato ciclo di audizioni, ed è pertanto ormai in condizioni di deliberare.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) chiede chiarimenti al relatore in merito alla questione dei rigetti in mare e del pescato accessorio, domandandosi come si possa giustificare una posizione diversa da quella del Governo, che si è espresso favorevolmente sul divieto di tale pratica.

Corrado CALLEGARI (LNP), *relatore*, fa presente che nella sua proposta si evidenziano le criticità emerse in tema di rigetti e si riportano anche le decisioni del Consiglio del 12 giugno. Osserva peraltro che i negoziati sono ancora in corso e che permane la necessità di definire al meglio le regole sui rigetti, secondo indicazioni coerenti con quelle sostenute dal Ministro Catania.

Luciano AGOSTINI (PD) sottolinea la necessità di una urgente interlocuzione con il Ministro, per acquisire più dettagliate informazioni sui negoziati in corso e sui risultati sinora raggiunti.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che la Commissione ha già programmato un'audizione con il Ministro su vari temi, tra i quali anche le riforme della politica comune della pesca e della politica agricola comune. Ritiene in ogni caso necessario pervenire alla deliberazione del documento finale in tempi brevi.

Corrado CALLEGARI (LNP), *relatore*, ricordando che la Commissione si esprimerà sulle proposte legislative della Commissione europea, sottolinea l'esigenza di deliberare in tempo utile rispetto alla procedura in corso presso le istituzioni europee.

Gian Pietro DAL MORO (PD) condivide l'opportunità di procedere in tempi brevi all'audizione del Ministro e alla deliberazione del documento. Ritiene inoltre che l'audizione del Ministro potrà anche chiarire che ogni mese l'Unione europea procede ai conteggi del dare e dell'avere con gli Stati membri, tema che oggi è stato trattato in sede di discussione delle risoluzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 11 luglio 2012.

Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi.

C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune – COM(2011)625.

Proposta di regolamento recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) – COM(2011)626.

Proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) – COM(2011)627.

Proposta di regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune – COM(2011)628.

Proposta di regolamento recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli – COM(2011)629.

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 – COM(2011)630.

Proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori – COM(2011)631.

ALLEGATO 1

DL 83/2012, misure urgenti per la crescita del Paese (C. 5312 Governo).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 5312, recante « Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese »,

premesso che:

il decreto-legge n. 83 del 2012 contiene un articolato pacchetto di misure, con il quale il Governo intende avviare una nuova fase politica, concentrata sugli interventi necessari per favorire la crescita e lo sviluppo, fattori indispensabili per il superamento dell'attuale situazione di crisi e necessario complemento dei provvedimenti già adottati per il risanamento della finanza pubblica e per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività d'impresa e della competitività;

le misure contenute nel decreto-legge si inseriscono, in buona parte, nel quadro delle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea in esito all'esame del programma di stabilità e del programma nazionale di riforma dell'Italia nell'ambito del semestre europeo 2012 e, più in generale, nel quadro degli obiettivi ed indirizzi definiti dall'Unione europea in materia di crescita e occupazione;

le misure per la crescita del Paese comprendono un insieme di disposizioni per il sistema agroalimentare italiano, che offrono nuovi strumenti per il rilancio del settore primario;

risulta tuttavia necessario apportare agli interventi previsti dal decreto-legge le modifiche e integrazioni di seguito

indicate, per migliorarne l'efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1. considerato che l'articolo 34 mira a razionalizzare la filiera di produzione dei biocarburanti da utilizzare nel settore dei trasporti, per favorire il sistema produttivo e di trasformazione nazionale e comunitario, si segnala l'opportunità di adeguare meglio la disciplina prevista alla realtà italiana, rendendola non discriminatoria tra gli operatori concorrenti. In particolare, al comma 3, al capoverso 5-*ter* dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 28 del 2011, si chiede di modificare la seconda e la terza voce (acidi grassi e acidi grassi saponificati), al fine di eliminare il requisito della connessione con la produzione di biodiesel, considerato che in Italia la maggior parte delle raffinerie di oli non dispongono di impianti produttivi di biodiesel e che pertanto tali raffinerie sarebbero ingiustificatamente escluse da una importante opportunità di valorizzazione dei sottoprodotti. Si chiede inoltre di modificare la settima voce (grassi animali di categoria 1), al fine di aggiungervi anche quelli di categoria 2, considerato che, per le modeste quantità di materiali di tali categorie, in Italia non sono presenti impianti che lavorano solo grassi animali di categoria 2, che vengono invece lavorati negli impianti autorizzati per la categoria 1, essendo la separazione eccessivamente onerosa;

2. all'articolo 41, finalizzato alla riorganizzazione dell'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, si ritiene necessario completare l'intervento di razionalizzazione degli strumenti operativi diretti a rafforzare la presenza delle imprese italiane nei mercati internazionali, affidando alla nuova Agenzia anche le funzioni di promozione del sistema agroalimentare ora assegnate alla società Buonitalia Spa in liquidazione. A tal fine, si dovrà conseguentemente prevedere che le risorse di cui all'articolo 10, comma 10, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, siano trasferite al Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese. Si dovrà altresì prevedere che, utilizzando le medesime risorse, possano essere trasferiti alla nuova Agenzia i dipendenti a tempo indeterminato della società Buonitalia, sulla base di una valutazione selettiva per titoli;

3. all'articolo 41, si manifesta apprezzamento per l'inserimento dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali nella composizione della cabina di regia, cui è demandata la definizione delle linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese. Si segnala tuttavia che la necessità che a tale organo, nel quale sono presenti le organizzazioni di rappresentanza di tutti i settori economici, tranne quelle dell'agricoltura, partecipi anche almeno un rappresentante dell'organizzazione agricola maggiormente rappresentativa a livello nazionale;

4. con riferimento all'articolo 43, relativo all'apparato sanzionatorio in materia di « *made in Italy* », si ritiene necessario precisare la definizione dell'effettiva origine dei prodotti alimentari, ai fini di un più efficace contrasto alle frodi sostanziali, che si concretizzano spesso nella realizzazione in Italia solo di un'ultima fase marginale del processo produttivo, che tuttavia, grazie alla attuale formulazione del codice doganale europeo, con-

sente di presentare il prodotto come « prodotto italiano ». Si chiede pertanto di disporre che per i prodotti alimentari per effettiva origine si intende il luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola utilizzata nella produzione e nella preparazione dei prodotti;

5. all'articolo 52, sulla tracciabilità dei rifiuti, è necessario inserire i consorzi agrari tra le cooperative presso le quali gli imprenditori agricoli soci possono movimentare i rifiuti senza che ciò venga considerato « trasporto », modificando a tal fine l'articolo 183, comma 1, lettera *bb*), e l'articolo 193, comma 9-*bis*, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

6. all'articolo 59, comma 1, si ritiene opportuno rendere più adeguate le sanzioni amministrative pecuniarie stabilite in caso di non assolvimento degli obblighi pecuniarî nei confronti dei consorzi di tutela relativi a prodotti vitivinicoli con denominazione di origine o indicazione geografica protetta. In particolare, fermo restando l'inasprimento delle sanzioni previsto per le violazioni più gravi, relative allo svolgimento dell'attività di controllo, si chiede di prevedere una sanzione amministrativa pari al doppio dell'importo accertato (anziché al triplo) per il caso in cui l'inadempimento riguardi solo il mancato pagamento di contributi associativi (articolo 17, comma 6, del decreto legislativo n. 61 del 2010);

7. all'articolo 59, comma 2, ferma restando la previsione della sospensione del diritto ad utilizzare la denominazione protetta per i casi in cui il soggetto non consenta l'effettuazione dell'attività di controllo o addirittura la intralci, si chiede di non prevedere tale sospensione per i casi di inadempienza ai soli obblighi di pagamento dei contributi dovuti ai consorzi di tutela del settore vitivinicolo;

8. all'articolo 59, comma 3, si preveda che una quota delle risorse ivi indicate, e destinate a finanziare misure a sostegno del settore agricolo e specifici interventi di

contrasto alle crisi di mercato, sia riservata ad interventi di sostegno in favore delle imprese casearie danneggiate dal recente terremoto;

9. si ritiene necessario disporre che alle organizzazioni di produttori del settore ortofrutticolo non possano aderire soggetti diversi dai soci imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese, tenuto conto che tali organismi sono diretti a concentrare la produzione agricola in funzione del miglioramento dell'accesso al mercato e del riequilibrio del relativo potere contrattuale. Risulterebbe pertanto in contraddizione con tali obiettivi la partecipazione anche di soggetti non produttori agricoli, attualmente consentita dalle disposizioni nazionali di attuazione della normativa europea;

10. si chiede di prevedere che le imprese agricole in possesso di autorizzazione o nulla osta sanitario, di una registrazione o di comunicazione o dichiarazione di inizio attività prevista per l'esercizio delle attività agricole non siano tenute agli ulteriori adempimenti relativi alla registrazione di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 852/2004, relativo all'igiene dei prodotti alimentari, conformemente all'accordo del 29 aprile 2010, definito in sede di Conferenza Stato-regioni e relativo alle linee guida per l'applicazione del citato regolamento;

11. si chiede di prevedere che, nel termine di tre mesi, le regioni e le province autonome, in conformità all'accordo concernente l'applicazione della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, procedano all'aggiornamento delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, anche

sulla base dei criteri contenuti nel medesimo accordo, prevedendo altresì un potere sostitutivo del Governo ove le regioni e le province autonome non vi abbiano provveduto. Al contempo, considerata l'attuale situazione di crisi delle imprese agricole di allevamento, nelle more della attuazione del piano strategico nazionale nitrati, tenuto conto della relazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, redatta ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 91/676/CEE, nonché a seguito dei monitoraggi e delle analisi effettuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, si chiede di prevedere che nelle zone vulnerabili da nitrati si applicano, per un periodo di dodici mesi, le disposizioni previste per le zone non vulnerabili;

12. si segnala altresì la necessità di introdurre una disciplina del digestato ottenuto dalla digestione anaerobica di effluenti di allevamento o residui di origine vegetale o delle trasformazioni o delle valorizzazioni delle produzioni vegetali effettuate dall'agroindustria;

13. si segnala l'esigenza di colmare la lacuna legislativa venutasi a creare a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 181 del 2011 (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, commi 2 e 3, del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità), relativamente al calcolo del corrispettivo dovuto ai proprietari di aree non edificabili che concordino con gli enti esproprianti la cessione volontaria dei terreni. Si propone in particolare di modificare l'articolo 45 del predetto testo unico, mediante l'espresso richiamo delle disposizioni relative al valore agricolo medio non interessate dalla citata pronuncia costituzionale.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione sulla riforma della politica comune della pesca (COM(2011)417) – Proposta di regolamento relativo alla politica comune della pesca (COM(2011)425) – Proposta di regolamento relativo alla organizzazione comune dei mercati della pesca e dell’acquacoltura (COM(2011)416) – Comunicazione della Commissione sulla dimensione esterna della politica comune della pesca (COM(2011)424) – Relazione della Commissione sulla conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell’ambito della politica comune della pesca – (COM(2011)418) – Proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (COM(2011)804).

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminate, ai sensi dell’articolo 127
del regolamento:

la proposta di regolamento sulla
riforma della politica comune della pesca
– PCP (COM (2011)425), il « regolamento
di base » che stabilisce le disposizioni
fondamentali in materia;

la proposta di regolamento sull’or-
ganizzazione comune dei mercati della
pesca e dell’acquacoltura (COM(2011)416),
che riforma la politica commerciale rela-
tiva al settore;

la proposta di regolamento relativo
al Fondo europeo per gli affari marittimi
e la pesca, recante disciplina del nuovo
strumento finanziario del settore presen-
tata dalla Commissione europea il 2 di-
cembre 2011 (COM(2011)804);

visti:

la comunicazione sulla riforma
della PCP (COM(2011)147);

la comunicazione sulla dimensione
esterna della PCP (COM(2011)424), nonché
la relazione sulla conservazione e lo sfrut-
tamento sostenibile della risorse della pe-
sca nell’ambito della PCP;

la relazione sulla conservazione e
lo sfruttamento sostenibile delle risorse
della pesca nell’ambito della PCP;

gli esiti del Consiglio Agricoltura e
pesca del 12 giugno 2012, che, tra l’altro,
ha raggiunto un accordo generale su due
delle proposte in esame (COM(2011)425) e
COM(2011)416);

premesso che:

a) le linee di riforma della politica
comune della pesca per il periodo 2014-
2020 perseguono obiettivi generali di sos-
tenibilità dell’ecosistema e di crescita eco-
nomica che, in linea generale, appaiono
condivisibili; tuttavia, considerata la pro-
fonda rilevanza della riforma per il futuro
del settore ittico nazionale, essa dovrebbe
tenere maggiormente in considerazione le
peculiarità dei Paesi del sud Europa sia
per quanto riguarda i bacini marini sia
per l’impatto economico-occupazionale
delle attività legate alla pesca;

b) i principi di base su cui si fonda
la proposta di riforma della PCP nelle sue
componenti di programmazione e gestione
delle attività di pesca sono più identifica-
tivi delle esigenze e delle peculiarità del-
l’area nord europea ed adattabili solo

parzialmente alla dimensione mediterranea e in particolare all'Italia, caratterizzata da realtà locali interessate da problematiche e specificità proprie, quali la pesca artigianale. Pertanto, in generale, le misure proposte dovrebbero tenere maggiormente in conto le realtà specifiche locali in cui incidono, le tradizioni, i sistemi di pesca e la tipologia della flotta;

c) l'importanza socio economica delle flotte di pesca costiera e artigianale e dell'acquacoltura è indiscutibile in molte zone del nostro Paese; pertanto, lo sviluppo di misure specifiche ad esse rivolte dovrebbe essere incoraggiato a un livello il più vicino possibile alle comunità costiere e alle esigenze di tutta la filiera: Appare a tal fine quanto mai opportuno lo sviluppo di attività diversificate legate al settore ittico al fine di creare forme di interdipendenza e integrazione di reddito con altri settori come il turismo, la gastronomia e l'economia del territorio; è indispensabile una *governance* regionalizzata che contempra margini di flessibilità e adattamento di principi generali a contesti particolari ed unici;

d) la tutela della salvaguardia ambientale, la conservazione degli stock e le misure di contrasto al sovrasfruttamento dovrebbero coniugarsi con le esigenze economiche di un settore già gravemente compromesso ed essere più coerenti con le caratteristiche, potenzialità e opportunità locali;

tenuto conto:

delle valutazioni e dei rilievi rappresentati nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione, che hanno consentito di acquisire elementi utili e di raccogliere le istanze dei rappresentanti di numerose organizzazioni delle imprese del settore;

dell'evoluzione del dibattito in corso presso le istituzioni europee e, in particolare, degli esiti del Consiglio Agricoltura e pesca del 12 giugno 2012, che ha raggiunto un accordo generale su due delle proposte in esame (COM(2011)425) e COM(2011)416);

rilevata l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico, unitamente al parere approvato dalla XIV Commissione politica dell'Unione europea,

impegna il Governo

a proseguire nella conduzione dei negoziati a livello di Unione europea, sottolineando la necessità di seguire gli indirizzi di seguito indicati:

1) *Eliminazione della pratica dei rigetti.*

L'articolo 15 della proposta di regolamento COM(2011) 425 – politica comune della pesca – stabilisce l'obbligo di sbarcare tutte le catture relative agli stock ittici ivi indicati, salvo nel caso in cui esse vengano utilizzate come esche vive, secondo un calendario che va dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2016.

Al riguardo, si osserva che una eliminazione pura e semplice dei rigetti, così come proposta, non è realistica in considerazione sia della specificità dei metodi di pesca nei mari italiani sia della mancanza di soluzioni relative alla destinazione delle catture accessorie.

Con riferimento al primo rilievo, si segnala che per quanto concerne il bacino Alto Adriatico, ad esempio, il problema dei rigetti riguarda, per lo strascico, materiale inerte (gusci, alghe e fango) e quantitativi irrisori di materiale ittico di diverso tipo ed interessa principalmente barche di piccole dimensioni che, per la natura e la quantità di materiale che imbarcano, con l'apertura della rete, saranno costrette ad affrontare un lavoro di cernita per un risultato nullo.

Diverso è il caso del comparto delle volanti dedite al pesce azzurro, dove un quantitativo di catture accessorie di specie poco appetibili dal punto di vista commerciale è fisiologico; si tratta di rigetti anche consistenti che sarebbe bene evitare, ma che, visti i volumi considerati, sono

difficilmente gestibili dai pescherecci che attualmente non dispongono delle necessarie strutture.

L'articolo 8 della proposta di regolamento COM(2011)416 – OCM pesca – obbliga poi le organizzazioni di produttori a fare buon uso delle catture indesiderate (definite come prodotti non conformi alle taglie minime di commercializzazione), ma non specifica come si realizzerà, nella pratica, tale disposizione, né chi sosterrà i costi di distribuzione ed immagazzinamento, anche in considerazione della mancanza di strutture a terra la cui realizzazione, quantunque fosse disposta, comporterebbe gli oneri e gli adempimenti necessari alla costruzione di una qualsiasi opera in area portuale.

Il mantenimento a bordo delle catture accessorie, o in eccesso, comporta anche una forzatura di quelle che sono le normali attività di pesca in termini di spazio, tempo e sicurezza a bordo. Gli ingombri derivanti dall'occupazione di spazi necessari alla normale operatività delle imbarcazioni da parte del materiale da sbarcare si traducono in una riduzione delle capacità di stoccaggio dei prodotti e comporterebbero la necessità di rientro in porto ad intervalli di tempo ravvicinati rispetto alla normale frequenza, con un aggravio in termini di tempi, distanze da percorrere e costi diretti ed indiretti.

Si rileva inoltre che non è chiaro se il divieto di rigetto introduce la pratica di elaborare i rapporti di pesca in base alle quote catturate, anziché agli sbarchi, come avviene attualmente.

Sarebbe auspicabile, pertanto prevedere un approccio graduale, punto sul quale peraltro si è registrata un'ampia convergenza nella discussione in seno al Consiglio agricoltura e pesca dello scorso 12 giugno.

Inoltre, appare importante favorire l'avvio di progetti-pilota, anche a carattere obbligatorio, volti ad identificare le difficoltà tecniche e i costi conseguenti alla eliminazione della pratica dei rigetti anche al fine di formulare specifiche misure da inserire nei piani di gestione.

La realizzazione di progetti sperimentali consentirebbe inoltre di affrontare la pratica della eliminazione degli scarti caso per caso in considerazione delle specificità proprie dei bacini di pesca, delle specie oggetto di cattura e delle tipologie delle flotte.

Relativamente alle catture indesiderate sarebbe opportuno chiarire se siano da considerare solo le specie ittiche (pesci ossei e cartilaginei) o anche altri organismi (echinodermi e alghe) che compongono la biomassa raccolta dalle reti a traino.

2) *Concessioni di pesca trasferibili.*

Gli articoli da 27 a 33 della proposta di regolamento COM(2011)425 – politica comune della pesca – istituiscono un sistema di concessioni di pesca trasferibili che gli Stati membri dovranno introdurre nell'arco di 15 anni, a partire dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2029 al fine di razionalizzare l'accesso alle risorse, limitare la sovraccapacità e consentire l'adeguamento delle dimensioni delle flotte alle reali possibilità di pesca.

A tal riguardo si segnala che gran parte delle marinerie italiane si caratterizzano per una pesca di modeste dimensioni, con attrezzi che sono multispecie e una flotta formata da imbarcazioni di piccole dimensioni. Saranno quindi di particolare importanza le modalità con cui lo Stato attribuirà sia le concessioni per singola specie ad ogni impresa di pesca (è troppo generica la previsione di « composizione probabile delle catture » di cui al comma 3 dell'articolo 28) sia le possibilità di pesca individuali. Il meccanismo può risultare semplice e facilmente controllabile per un numero contenuto di imbarcazioni che concentrano la loro attività su poche specie, come le navi che operano in Atlantico, o le nostre volanti che si dedicano al pesce azzurro; per piccole imbarcazioni che effettuano una produzione polverizzata in termini di specie e di quantitativi, il metodo potrebbe non essere applicabile, né controllabile.

Si segnala a tal riguardo che sarebbe più utile, per la preservazione degli stock

e delle peculiarità di pesca locali, lasciare ai piani di gestione il governo locale della risorsa, disponendo che le decisioni siano prese a livello regionale e del territorio, di concerto con altre regioni limitrofe.

Si osserva inoltre che l'incentivo a passare a tale sistema – e quindi a condizioni di mercato per la flotta da pesca – è il mancato rinnovo del finanziamento dell'Asse 1 del Fondo europeo per la pesca (FEP), che prevede la rottamazione della flotta e compensazioni per l'arresto delle attività di pesca. Si evidenzia quindi, anche in considerazione del mancato sostegno alla rottamazione, che le concessioni di pesca risultano inappropriate per la piccola pesca costiera e comunque inadatte alla pesca nel Mediterraneo, in ragione delle loro caratteristiche specifiche e della loro vulnerabilità socio-economica; molte aziende della piccola pesca, anche a fronte del pericolo di concentrazioni eccessive sulle concessioni, potrebbero trovarsi in grave difficoltà.

Inoltre, sarebbe opportuna una maggiore chiarezza relativamente ai criteri che saranno adottati per la definizione delle concessioni trasferibili nell'area mediterranea, dove, ad eccezione del tonno rosso, non esiste un sistema di totali ammissibili di cattura (TAC) e quote come nei mari del Nord Europa; pertanto l'assegnazione di una misura di sforzo di pesca (e quindi di giorni di attività in mare) per ciascuna imbarcazione o di un sistema quote stabilito su un TAC multi-specifico sono ipotesi di lavoro che – al di là della validità della misura – potranno presentare non pochi elementi di complicazione.

Nel sostenere la necessità di rendere tale sistema volontario, appare comunque opportuna un'introduzione graduale delle misure relative alle concessioni trasferibili, con periodi di sperimentazione di 5 anni anziché di 15, in ragione delle specificità del contesto marittimo unionale e, nel caso in cui lo Stato membro dimostri di raggiungere la necessaria riduzione di capacità senza ricorrere al sistema delle quote, la possibilità di esenzione; se infatti la gestione delle flotte industriali di maggiore dimensione unitaria si presta all'applica-

zione del sistema delle concessioni, in contesti più artigianali, come il caso della pesca nel Mediterraneo, l'accesso ai diritti e agli eventuali trasferimenti, unitamente agli sforzi associati all'introduzione dei piani di gestione nazionali e locali, risulta estremamente complesso e non favorisce l'efficacia dell'azione proposta.

Appare altresì opportuno esplicitare meglio le garanzie a tutela della pesca artigianale e costiera che per l'Italia rappresenta il segmento più fragile, ma anche quello che fornisce il maggior numero di posti di lavoro e di attività economiche nelle regioni costiere e lagunari.

3) *Piccola pesca.*

Si ritiene che la definizione di piccola pesca dovrebbe tenere conto, oltre che del parametro relativo alla lunghezza dell'imbarcazione (12 metri), di elementi quali, ad esempio, la capacità di pesca, lo sforzo di pesca, attrezzi utilizzati, numero annuo di giornate in mare, durata delle uscite in mare, soci lavoratori di imprese cooperative o armatore a bordo, numero di componenti dell'equipaggio, distanza dalla costa, tipologia di imbarcazione;

4) *Finanziamento.*

La previsione, come disposto dal quadro degli obiettivi della Comunicazione «Europa 2020», di rivedere i finanziamenti pubblici eliminando gli aiuti alla demolizione delle navi da pesca rappresenta un freno alla riduzione della flotta e al suo ammodernamento, con evidenti conseguenze negative sulla sicurezza degli imbarcati. L'integrazione degli strumenti finanziari esistenti (FEP, sostegno alla PMI e dispositivi dell'organizzazione comune dei mercati) in un unico fondo, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), proposta dalla Commissione europea al fine di assicurare una maggiore semplificazione, potrebbe comportare, inoltre, un aumento della complessità burocratica delle disposizioni normative, provocando un non auspicabile aumento dei costi di gestione e amministrativi e

anche un rallentamento nell'utilizzo dei fondi relativi al periodo di programmazione 2014-2020.

La dotazione finanziaria del FEAMP è pari a circa 7 miliardi di euro, come risulta dalla proposta di nuovo Quadro finanziario pluriennale; il nuovo Fondo coprirà anche il finanziamento della politica marittima europea e si auspica che tale componente non si realizzi a svantaggio del sostegno dell'Unione europea garantito per la pesca, l'acquacoltura e la filiera ittica in generale.

Il FEAMP è inoltre soggetto alle condizionalità previste dalla proposta di regolamento COM(2011)615, recante disposizioni comuni sui fondi compresi nel Quadro strategico comune.

A tale riguardo si osserva che il sistema di prescrizioni stabilito è estremamente rigido, pur essendo finalizzato ad un miglior utilizzo dei finanziamenti comunitari, specie con riferimento alla condizionalità macroeconomica. Condizionare eccessivamente le possibilità di aiuto al rispetto di adempimenti difficilmente dimostrabili, quali la capacità di cattura, rischia di complicare enormemente il sistema di erogazione dei finanziamenti ai beneficiari.

È inoltre auspicabile, ove prevalessse l'ipotesi di interruzione dei contributi alla demolizione della flotta, l'applicazione di una strategia di «*phasing out*», che preveda adeguate misure di accompagnamento per gli operatori interessati.

5) Regionalizzazione.

Il processo decisionale alla base della PCP appare eccessivamente centralizzato, considerate le peculiarità dei bacini marini che caratterizzano il territorio unionale; se tale approccio, infatti, è indispensabile alla corretta gestione e preservazione degli stock ittici comuni, la predisposizione degli elementi di dettaglio, quali la larghezza delle maglie delle reti, mal si presta ad una generalizzata applicazione alle diverse realtà. Talune disposizioni vigenti si sono rivelate inadeguate alle realtà dei mari del sud Europa, in particolare del Mediterraneo, caratterizzato da profonde diversità

strutturali, socio economiche e culturali che implicano un approccio peculiare.

I piani di gestione pluriennale rappresentano una prima risposta alla necessità di una gestione adeguata alle diverse specificità dei mari europei; tuttavia sarebbe necessaria una formulazione basata sulla più ampia partecipazione, che coinvolga non solo gli Stati membri, ma anche tutti gli operatori e i soggetti interessati; è indispensabile una *governance* regionalizzata che contempra margini di flessibilità e adattamento.

6) Dimensione esterna della pesca.

Il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale è di fondamentale importanza in un contesto di relazioni e scambi ormai globalizzati. I futuri accordi di pesca sostenibile (APS) sono strumenti essenziali per garantire l'accesso agli avanzi delle risorse disponibili, consentendo l'approvvigionamento del mercato comunitario, il mantenimento dei posti di lavoro e lo sviluppo del settore ittico nei Paesi partner. Gli accordi contribuiranno alla realizzazione di un contesto di *governance* di elevata qualità nel Paese partner se saranno coerenti con gli obiettivi delle politiche di sviluppo e saranno incentrati su principi di sostenibilità e trasparenza nella gestione delle risorse e nelle attività di monitoraggio, sorveglianza e controllo. Si segnala la necessità di garantire che lo sfruttamento delle risorse alieutiche avvenga sulla base di solidi pareri scientifici e riguardi unicamente le risorse eccedentarie che il paese partner non può o non intende pescare.

Nel conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla riforma della PCP, appare imprescindibile il coinvolgimento dei Paesi del vicinato, in particolare quelli dei Balcani occidentali, con i quali è necessario concordare iniziative congiunte per la tutela di bacini marittimi comuni, come la regolamentazione del fermo pesca biologico nel mare Adriatico.

7) Acquacoltura.

Tenuto conto che l'industria dell'acquacoltura europea ha creato circa 17.000

imprese e 65.000 posti di lavoro diretti e indiretti e che in un contesto globale di forte domanda dei prodotti dell'acquacoltura, l'Unione europea contribuisce solo al 2 per cento della produzione mondiale di tale settore, mentre il suo consumo interno ammonta ad oltre cinque milioni di tonnellate annue, appare necessario predisporre norme adeguate nel quadro dell'OCM, al fine di contrastare la concorrenza sleale delle importazioni a buon mercato di prodotti di scarsa qualità che non rispettano i requisiti comunitari in materia di igiene e sanità.

È inoltre indispensabile che la Commissione europea chiarisca, sempre nel quadro dell'OCM, i sistemi di registrazione dell'etichetta e di certificazione per la produzione dell'acquacoltura e i tempi di istituzione del Consiglio consultivo per l'acquacoltura, la sua missione, struttura e finanziamento.

L'acquacoltura è il futuro dell'economia ittica: appare pertanto pienamente condivisibile la valorizzazione di tale comparto, nonché la promozione dello sviluppo di tecniche di allevamento sostenibili, competitive e diversificate, favorendo la ricerca verso nuove specie e nuove modalità di produzione, idonee all'inseadimento in aree ambientali di diversa tipologia.

Occorre continuare a puntare sulla sicurezza alimentare dei prodotti ittici allevati e sul benessere animale, anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli che gli imprenditori lamentano e che concernono principalmente le pratiche amministrative e le difficoltà di accesso alle risorse pubbliche (aree produttive, la derivazione delle acque e il loro trattamento).

La nuova PCP in questo senso sembra voler fare un passo avanti, anche attraverso una forma di coordinamento fra Stati che favorisca, oltre che l'innovazione, anche lo scambio di informazioni e di buone pratiche di gestione.

È necessario sviluppare, altresì, adeguate politiche di filiera improntate al criterio del chilometro zero ed incentivare la creazione di infrastrutture di terra a supporto del sistema di conservazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto di qualità « *made in Italy* ».

La strategia per lo sviluppo di un'acquacoltura europea, varata nel 2002, non ha raggiunto l'obiettivo previsto in considerazione dell'importante ruolo del settore per garantire la sicurezza alimentare, favorire l'occupazione e assicurare un buon assetto territoriale.

8) *Atti delegati.*

Con riferimento alla previsione di atti delegati, per i quali il legislatore comunitario delega all'esecutivo il potere di adottare norme che modificano elementi non essenziali dei regolamenti, appare opportuno sottolineare l'esigenza che la delega sia contenuta nei limiti e nelle condizioni stabilite dall'articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dagli atti legislativi stessi, considerato che la previsione di intervento attraverso atti delegati riguarda aspetti importanti, tra i quali: le specie per le quali può essere introdotto il divieto di rigetto (articolo 15, comma 6, della proposta di regolamento COM(2011)425) e il calcolo dei limiti di capacità di pesca attribuiti alle flotte degli Stati membri (articolo 35, comma 3, della proposta di regolamento COM(2011)425).

Analogamente, per l'adozione dei progetti di atti di esecuzione si raccomanda l'osservanza delle disposizioni stabilite dal regolamento (UE) n. 182/2011, che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione.